



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 23

Roma, 13 febbraio 2013

Oggetto: Dopo un primo contatto con leader della politica italiana, la FLP Giustizia, raccolte anche le indicazioni pervenute dai lavoratori, da Trapani a Torino, scrive direttamente a tutti i capi-coalizione, ai Presidenti delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato, nonché a tutti i gruppi parlamentari, per sensibilizzarli ed avere delle risposte concrete su tutte le tematiche che insistono oggi in Italia sul “pianeta Giustizia”

Si pubblica nota prot. n. 75_GIUS_2013 del 13 febbraio 2013 inerente l’argomento in oggetto.

**Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)**





Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Prot. n. 75_GIUS_2013

Roma, 13.02.2013

Al capo coalizione Beppe Grillo

Al capo coalizione Antonino Ingroia

Al capo coalizione Oscar Giannino

Al capo coalizione Pierluigi Bersani

Al capo coalizione Mario Monti

Al capo coalizione Silvio Berlusconi





**Al Presidente
Commissione Giustizia
Camera dei Deputati**

**Al Presidente
Commissione Giustizia
Senato della Repubblica**

**Ai Gruppi Parlamentari
Senato e Camera
Loro Sedi**

Oggetto: Problematiche del “pianeta - giustizia” – “Un programma per la Giustizia”.

Eggr. Sigg.ri,

con la presente la FLP, Organizzazione Sindacale rappresentativa libera autonoma ed indipendente, stigmatizza il grave stato di decadimento della Giustizia e del suo dicastero nonché la inadeguatezza delle politiche attuate dai Governi che si sono succeduti nei confronti di tutta l’utenza e del personale della giustizia.

La continua e consistente riduzione degli organici, l’assenza d’interventi a sostegno dell’attività giudiziaria, l’inesistenza delle politiche mirate all’efficacia e all’efficienza del “sistema giustizia”, il depauperamento delle attese e delle aspettative dei lavoratori delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie, degli uffici Nep ed **il diritto negato alla carriera**, rendono lenta la macchina della giustizia con conseguente disservizio all’utenza.

La inconsistenza dei finanziamenti e la loro continua riduzione non consentono di acquistare neppure i più elementari strumenti di lavoro come per esempio penne, carta, carburante, supporti ed applicativi informatici ecc..., ecc.... **Altro che spending review!**



L'incapacità del potere politico, nell'ultimo decennio, di riorganizzare i servizi, unita al blocco delle assunzioni sta diventando una via sbagliata per la funzionalità del "sistema giustizia" con conseguente ricaduta negativa d'immagine **che vede sempre di più allontanarsi la certezza di una giustizia efficace ed efficiente, rendendo poco appetibile il paese Italia per nuovi investimenti.**

Se consideriamo, per un attimo, tutte le innovazioni legislative che hanno interessato il Ministero della Giustizia dalla fine degli anni '80 ad oggi, l'istituzione del Giudice Unico, decreto legislativo 19 febbraio 1998 n. 51, e tutti gli altri interventi legislativi che si sono susseguiti nel tempo fino ed oltre all'attribuzione della competenza penale al Giudice di Pace, possiamo capire come esse hanno costantemente ed enormemente appesantito la "macchina giudiziaria", **che solamente grazie all'impegno, al sacrificio, allo spirito di abnegazione di tutto personale dell'Organizzazione Giudiziaria, ivi compreso statistici, contabili, bibliotecari, linguistici, traduttori, informatici, comunicatori, formatori – delle Segreterie e Cancellerie Giudiziarie ed uffici Nep -, attuando con la massima responsabilità l'istituto della così detta "interfungibilità", ha consentito il funzionamento dell'attività amministrativa e giurisdizionale.**

L'aumento considerevole dei carichi individuali di lavoro è diventato insostenibile, sia per le modifiche legislative che per la riduzione dell'organico, che nell'ultimo decennio è passato da circa **53.000 unità a circa 37.000** e, nonostante questa consistente riduzione, ancora oggi circa **5.000** unità risultano mancanti. L'assenza di mezzi e di strumenti necessari per l'espletamento dell'attività lavorativa, la rinuncia all'ampliamento degli organici e alla loro rimodulazione, rende ancor più grave la situazione del "PIANETA GIUSTIZIA", **che rischia nei prossimi mesi di esplodere causando il collasso dell'attività, sia amministrativa che giurisdizionale.**

Ciò non si è ancora verificato grazie alla generosità del personale tutto, che non tenendo conto della qualifica di appartenenza e dell'orario di lavoro (si sa quando si entra e non si sa quando si esce dalle udienze e dall'ufficio), ha sempre svolto con diligenza il proprio dovere, facendo sempre ricorso all'espletamento di mansioni superiori, anche di più livelli e per due unità, senza avere mai ricevuto nessun riconoscimento.

Questa situazione però non è più sostenibile e, per far fronte all'emergenza, occorrono cospicui finanziamenti, il giusto riconoscimento a tutti i lavoratori delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie per le mansioni effettivamente svolte, **attraverso un provvedimento legislativo, e con l'applicazione immediata dell'art. 10 co. 4° del CCNL 2006/2009** per sanare una situazione angosciosa che si protrae da diverso tempo.

Si sono fatti tagli indiscriminati alle dotazioni organiche e alle risorse finanziarie. Nella sostanza, le spese sono state abbattute **del 22% nel 2009, del 30% nel 2010 e del 40% nel 2011, con 210, 250 e 442 milioni di Euro**. Altro che Giustizia !!! Altro che spending review! In tutti questi anni non sono stati ancora fatti concorsi interni ed è invece stato attuato il blocco del turnover, a fronte di circa 1500 pensionamenti l'anno.

Dalla POLITICA 37.000 lavoratori giudiziari attendono che venga sanata subito questa intollerabile ingiustizia.

L'attuale situazione è gravissima, drammatica, insostenibile ed esige l'impegno concreto del futuro Governo e del futuro Guardasigilli per favorire l'individuazione di soluzioni appropriate, condivise, capaci di dare risposte immediate agli annosi problemi ancora oggi non risolti, **a partire dalla giusta collocazione del personale dell'Organizzazione Giudiziaria e a seguire con la riduzione dei tempi lunghi della giustizia civile e penale e un concreto riassetto delle carceri.**

“Gli ultimi provvedimenti assunti dal Governo hanno segnato l'ennesimo colpo di scure all'Amministrazione della Giustizia”.

In particolare, il DL 112/2008, convertito in legge n. 133/2008, ha decisamente peggiorato la situazione, infliggendo un durissimo colpo alla funzionalità degli uffici giudiziari, con conseguenze funeste sull'efficienza dei servizi da erogare all'utenza. I risultati della Legge n. 133/2008 sulla Giustizia sono catastrofici e devastanti poiché la norma taglia risorse finanziarie quando invece sono necessari cospicui investimenti, riduce considerevolmente le dotazioni organiche quando invece è necessario ed urgente potenziarle. Su questo argomento si ricorda che la FLP aveva chiesto la deroga della norma per il Ministero della Giustizia. **La causa di tutto ciò è stata l'assurda decisione di effettuare dei tagli lineari nella pubblica amministrazione senza tener conto delle specificità che ci sono al Ministero della Giustizia. A tutto ciò si aggiungano in ultimo le disposizioni legislative sulla chiusura di circa 1000 uffici giudiziari senza aver tenuto conto dell'impatto negativo sull'utenza, che vede sempre di più allontanarsi la giustizia dal proprio territorio come un segno di abdicazione dello Stato.**

Si ricordi come la rimodulazione della nuova geografia giudiziaria non ha tenuto conto del sistema territoriale e del tessuto sociale che lo circonda.

La FLP, pur condividendo in linea di principio il fatto che è improrogabile una rivisitazione della geografia giudiziaria, sottolinea come a questa rimodulazione non sia stato dato un ragionevole incontro costruttivo con le parti sociali. Infatti, i decreti legislativi nn. **155 e 156 del 2012** non hanno visto la partecipazione delle rappresentanze sindacali a nessuno degli step che si sono susseguiti per l'individuazione dei criteri e delle modalità con cui gli uffici giudiziari in esame dovevano essere soppressi o accorpati a far data dal 13 settembre 2013.

E' di tutta evidenza che la "mission" del provvedimento deve tendere, così come dichiarato dal guardasigilli Avv. Prof. Paola Severino agli organi di stampa "una giustizia del giudice di pace che funziona meglio è una giustizia più vicina al cittadino..." Nella buona sostanza una migliore organizzazione del lavoro e una migliore dislocazione logistica che tenga conto dei parametri indicati nel provvedimento quali: numero di abitanti, carico di lavoro, tasso di criminalità e ampiezza del territorio senza soppressioni e/o accorpamenti può anche funzionare meglio.

A parere della FLP però l'analisi fin qui condotta dall'amministrazione giudiziaria rimane carente ed incompleta al raggiungimento dei summenzionati obiettivi (risparmio economico) e, quindi, un contributo puntuale, preciso e collaborativo delle parti sociali può essere ancora oggi un valido strumento per evitare di continuare su una strada che porterà sicuramente alla congestione del sistema giustizia e quindi al blocco del "pianeta giustizia". Pertanto occorre da subito una MORATORIA di almeno due anni al fine di individuare tutti insieme una vera nuova geografia giudiziaria per cercare di analizzare ed approfondire meglio, territorio per territorio, e di correggere gli errori fin qui fatti.

Ad una prima riflessione si può constatare come i paventati 28 milioni di euro di risparmio per la soppressione/accorpamento degli uffici dei Giudici di Pace sia una somma sovrastimata, visto che per esempio in fase di accorpamento, i lavoratori amministrativi, la magistratura e tutto l'indotto, di certo non troveranno disponibilità di accoglienza negli uffici giudiziari già esistenti.

Pertanto, il Ministero della Giustizia dovrà obbligatoriamente predisporre nuove strutture che accolgano tutto il personale mobilitato, unitamente anche alle nuove aule d'udienza indispensabili per continuare ad amministrare giustizia, poiché quelle già esistenti non potranno essere utilizzate perché già abbondantemente popolate.

Si pensi come gli attuali uffici giudiziari riceventi il personale, proveniente dagli uffici soppressi, non sono in condizioni di accoglierlo per estensione dell'immobile, che spesso risulta essere già insufficiente per contenere l'attuale personale e per la normale attività giudiziaria, in considerazione anche delle precarie misure di sicurezza sui posti di lavoro. Poi occorrerebbe anche valutare che la locazione di un immobile in una località "piccola" di una sede soppressa è sicuramente meno onerosa rispetto ad una nuova sede presso una "grande" città, per cui il risparmio si riduce sempre di più.

In questo semplice esempio è dimostrato che la somma che si intende risparmiare per l'accorpamento degli uffici del Giudice di Pace inseriti nel provvedimento non può essere quella sopra prospettata ma avrà come contraltare il consistente esborso di moneta fresca, che servirà per l'individuazione e l'utilizzo delle nuove strutture (acquisto, affitto, utenze, cablaggi strutturati ecc....). **Pertanto, i 28 milioni di euro individuati come risparmio complessivo degli uffici del Giudice di Pace potrebbero rivelarsi assolutamente non effettivi.** Si è analizzato solamente una parte del provvedimento, ma se allarghiamo il ragionamento anche ai Tribunali ordinari, Sezioni distaccate e Procure della Repubblica la cifra presunta del risparmio sarà pressoché inesistente.

Si evidenzia come la chiusura di un piccolo ufficio determina un lieve risparmio, anche se moltiplicato per il numero complessivo degli accorpamenti, rispetto ai costi delle nuove strutture necessarie sia per lo start-up che per la normale attività giudiziaria. Si pensi inoltre alle risorse spese per la costruzione di nuovi uffici giudiziari che non verranno mai utilizzati poiché gli stessi sono nell'elenco degli uffici soppressi. Rimarranno solamente le strutture irricvertibili ed inutilizzabili, **MENTRE oggi i tribunali cascano a pezzi e non c'è il personale sufficiente per farli funzionare: ciò provocherà inevitabilmente disfunzioni che non consentiranno la fruizione di un diritto costituzionalmente garantito come quello della giustizia.**

Insomma, la Giustizia Italiana deve essere considerata una priorità dello stato di diritto. Attendiamo pertanto che la nuova legislatura, con i fatti, ponga al centro della politica il tema della GIUSTIZIA.

Di sicuro, anche l'utenza qualificata e non subirà un grave nocumento per l'affermazione del diritto alla giustizia che vedrà il cittadino andare verso la giustizia e non, come auspicato e dichiarato dal Ministro della Giustizia, *“una giustizia più vicina al cittadino”*.

In buona sostanza, nelle sedi soppresse o accorpate non si amministrerà più giustizia e nello stesso tempo al cittadino graverà maggiormente il carico degli spostamenti chilometrici e di un maggior onere economico **e, quindi, la giustizia “non sarà uguale per tutti”**.

Ciò vuol dire, a nostro modesto parere, “privatizzare la giustizia”, che è invece e deve essere un bene comune ed indispensabile per la democrazia.

Uguale destino soffrirà il personale dell' organizzazione giudiziaria, che sarà costretto a mobilitarsi giornalmente per raggiungere la nuova sede di lavoro, con grave nocumento economico e di **“soppressione”** del proprio diritto alla famiglia. A tal proposito si evidenzia come un dipendente residente in una delle sezioni soppresse o accorpate dovrà obbligatoriamente riorganizzare la propria vita in funzione della nuova sede, che dovrà raggiungere giornalmente. In poche parole, uno sconvolgimento della propria vita costruita con tanti sacrifici nel corso degli anni da nord a sud, dal Piemonte alla Sicilia, **senza considerare che da tanti anni gli stessi non hanno avuto contratti e retribuzioni adeguate, ma bloccati e ciò continuerà ad esserlo almeno sino a tutto il 2014** e quindi con stipendi fermi e **senza potere d'acquisto perché divorati dalla recessione, dalle tasse ecc... ecc... .**

Si ribadisce, quindi, l'impellente necessità di intraprendere per l'amministrazione della giustizia una nuova politica e nuove decisioni poiché, essa, rappresenta una **“esigenza prioritaria”**, anche alla luce della crescente domanda di sicurezza espressa dai cittadini e dagli impegni, in tal senso, assunti del Governo.

“La Giustizia Italiana deve essere considerata una priorità dello Stato di diritto”. Attendiamo, pertanto, che questa legislatura ponga, con i fatti, al centro della politica il tema della Giustizia.

Diventa quindi necessario ed indifferibile rimettere in campo un “Progetto Globale”, che riorganizzi e modernizzi la Giustizia. Pertanto si chiede a tutte le forze politiche di inserire come prioritario nel loro programma la giustizia.

Una giustizia più qualificata, attenta e vicina alle esigenze dell’intera collettività, un progetto che preveda, con convinzione, un forte aumento del bilancio della Giustizia con una diversa distribuzione dei capitoli di spesa, investendo “ingenti risorse finanziarie fresche per il personale giudiziario”, la riduzione dei tempi lunghi della giustizia, sia civile che penale (capace da sola di recuperare un punto di pil), un notevole incremento degli organici, la copertura immediata di tutti i posti vacanti, una politica di nuove assunzioni, la sicurezza sui posti di lavoro, vere relazioni sindacali – con il rispetto delle regole e con la tutela dei diritti dei dipendenti - , il potenziamento delle strutture, la formazione permanente del personale, l’avvio del processo telematico, l’informatizzazione completa dei servizi, la rideterminazione delle piante organiche.

Si pensi per esempio quanto risparmio si potrebbe ottenere nella giustizia se venisse costituito un unico Dipartimento e non continuare a mantenerne quattro, come oggi è strutturato il Ministero della Giustizia. Si consideri anche che per effetto della spending review, tre Dipartimenti su quattro hanno personale in esubero (circa 800 unità) che potrebbe essere assorbito dal Dipartimento dell’Organizzazione Giudiziaria, che ha attualmente una carenza di circa 5000 unità.

Si pensi anche ad un atto di giustizia nei confronti dei lavoratori, prevedendo una giusta riqualificazione, giuridica ed economica, del personale, considerando che gli effetti della spending review porteranno almeno 4000 unità al ministero della giustizia, e quindi, prevedere prima dei nuovi arrivi, la giusta allocazione del personale interno, anche in considerazione del fatto che il contratto integrativo del ministero della giustizia è già abbondantemente scaduto il 29 luglio 2012, con conseguente sistemazione di tutte le situazioni “PRECARIE”.

Si pensi ancora al risparmio che si potrebbe ottenere se le attività oggi delegate ad Equitalia Giustizia fossero espletate, previa incentivazione, dal personale degli Uffici Nep e precisamente dagli Ufficiali e dai Funzionari Giudiziari.

Si pensi inoltre al risparmio che si potrebbe ottenere incentivando ed utilizzando il personale interno altamente qualificato nel settore informatico, se le attività non venissero più esternalizzate.

Si pensi infine alla possibilità di enormi risparmi proveniente dalla dismissione delle Caserme, che potrebbero essere convertite, con minima spesa, in nuove carceri, al fine di adeguare la popolazione carceraria agli standard Europei.

In questo momento i dipendenti di tutti gli uffici giudiziari d'Italia sono giustamente ansiosi di sapere quale futuro li attende; anzi, senza alcuna ombra di dubbio, si attendono, dal futuro Governo e dal futuro Parlamento, una svolta "epocale" in senso positivo", che levi la giustizia italiana dallo stato in cui si trova, ridando dignità umana, professionale, economica e che valorizzi il lavoro di tutti i dipendenti del Ministero della giustizia e che dia un servizio efficace ed efficiente a tutta l'utenza qualificata e non.

La FLP chiede pertanto a tutte le forze politiche un programma ben dettagliato e condiviso sul "pianeta giustizia", al fine di favorire il disinnescamento della "bomba ad orologeria" che continua inesorabilmente ad avvicinarsi all'ora "X".

La Giustizia è un bene primario ed essenziale per il funzionamento della democrazia.

Il Coordinatore Generale
(Piero Piazza)

